



DIREZIONE DIDATTICA II CIRCOLO
Via G. Iervolino, 335 – 80040 POGGIOMARINO
Tel./ Fax 0818651167 – E-mail: naee15800g@istruzione.it
P.E.C.: naee15800g@pec.istruzione.it
C.F. 82008130633

PROTOCOLLO

PER

L'ACCOGLIENZA, L'INTEGRAZIONE E

L'INCLUSIONE

DEGLI ALUNNI CON

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

PREMESSA

Accogliere gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (alunni con disabilità, alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento, alunni con problematiche e disagio scolastico determinato da fattori ambientali), significa fare in modo che essi siano parte integrante del contesto scolastico, assieme agli altri alunni, alla pari degli altri alunni, senza discriminazione alcuna; significa assicurare a tutti il diritto allo studio e al successo scolastico.

In tale prospettiva, è necessario da parte della scuola non solo un impegno forte di conoscenza e di valorizzazione della realtà personale, umana, sociale e familiare degli alunni con Bisogni Educativi Speciali ma anche e soprattutto un impegno di promozione della loro formazione attraverso la realizzazione di un'organizzazione educativa e didattica personalizzata, sia negli obiettivi sia nei percorsi formativi che nelle strategie didattiche.

Il Protocollo di accoglienza è uno strumento d'inclusione all'interno di ogni istituzione scolastica: permette di definire in modo chiaro e sistematico tutte le azioni intraprese dalla scuola nonché le funzioni e i ruoli di ogni agente, dal Dirigente Scolastico alla famiglia, dagli Uffici di Segreteria ad ogni singolo docente, alla Funzione Strumentale.

Esso va inteso come un'azione di rafforzamento delle competenze gestionali ed organizzative dell'istituto mediante la formalizzazione di alcune azioni a partire dalla consegna della diagnosi presso gli Uffici di Segreteria fino alla redazione, al monitoraggio e alla valutazione finale del PDP/PEI. La produzione e la condivisione del protocollo di accoglienza, insieme ad altri documenti della scuola, quali il Piano Triennale dell'Offerta Formativa, il Piano Annuale per l'Inclusione e i diversi protocolli d'intesa con le agenzie del territorio, permette di incrementare e valorizzare la competenza gestionale e organizzativa della stessa Istituzione Scolastica.

Il Protocollo di Accoglienza si prefigge di delineare prassi condivise di carattere:

- **amministrativo - burocratiche** (acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale degli alunni);
- **comunicativo - relazionali** (prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della nuova scuola);
- **educativo – didattiche** (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell'equipe pedagogica e didattica);
- **sociali** (rapporti e collaborazione della scuola con la famiglia e il territorio).

DESTINATARI

L'idea principale di questo documento operativo, funzionale all'accoglienza ed inclusione degli alunni con BES e con DSA, nasce dalla volontà di rendere concrete nella consuetudine didattica di ogni giorno queste indicazioni e di essere pertanto una guida di informazione ed azione per docenti e genitori, in merito all'inclusione ed integrazione di alunni e studenti in situazione di difficoltà, al fine di realizzare pienamente il diritto all'apprendimento.

Destinatari, dunque, del protocollo di accoglienza sono tutti gli agenti dell'Istituzione scolastica, nello specifico: la famiglia, il personale di Segreteria, i docenti, il Dirigente. Sono altresì destinatari tutti i soggetti che operano nel percorso formativo dell'alunno anche all'esterno dell'Istituzione Scolastica: rappresentanti dell'ASL, educatori, rappresentanti dei Servizi Sociali, insegnanti di supporto nel doposcuola, terapeuti ecc.

FINALITA'

Al fine di un'integrazione scolastica e sociale ottimale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, il nostro Istituto attraverso il Protocollo di Accoglienza intende raggiungere le seguenti finalità:

- definire pratiche condivise tra tutto il personale del nostro Istituto;
- favorire l'accoglienza e l'integrazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali attraverso percorsi comuni, individualizzati o personalizzati che fanno coesistere socializzazione ed apprendimento;
- elaborare tre aspetti determinanti del processo di formazione: accoglienza, integrazione, orientamento;
- informare adeguatamente il personale coinvolto;
- condividere e dunque rendere accessibile la modulistica essenziale di riferimento;
- favorire la diagnosi precoce e i percorsi didattici riabilitativi;
- incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari, durante il percorso di istruzione e di formazione;
- adottare forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
- accompagnare adeguatamente gli studenti con Bisogni Educativi Speciali nel percorso scolastico.

COSA SONO I BES e i DSA?

L'espressione "Bisogni Educativi Speciali" (BES) è entrata in uso dopo l'emanazione della Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 "Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica".

I **BES**, Bisogni Educativi Speciali, riguardano tutti i discenti in situazione di "svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse". (Direttiva M. 27/12/2012 e C.M n. 8/2013).

I **DSA**, disturbi specifici di Apprendimento, riguardano tutti i discenti con difficoltà specifiche dell'apprendimento, in particolar modo letto-scrittura, calcolo, e difficoltà di memorizzazione /astrazione.

Dunque nell'acronimo BES sono comprese tre grandi sotto-categorie:

- disabilità, ai sensi della L.104/'92 comma 1 e comma 3;
- disturbi specifici dell'apprendimento (dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia) e disturbi evolutivi specifici (deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e iperattività), ai sensi della L.170/2010
- svantaggio socio-economico, linguistico e culturale, come da D.M.27/12/2012 e C.M. n.8/21013.

L'adozione di un **Protocollo di Accoglienza** consente di attuare in modo operativo le indicazioni stabilite dalla legislazione vigente e intende riferirsi non solo al momento iniziale dell'anno scolastico, ma a ogni momento di esso, prevedendo eventuali revisioni.

QUADRO NORMATIVO

Principio Fondatore (DPR N°275/99 art. 4)

Le istituzioni scolastiche riconoscono e valorizzano le diversità, promuovendo le potenzialità di ciascuno adottando tutte le iniziative utili al raggiungimento del successo formativo.

(...) Le istituzioni scolastiche regolano i tempi dell'insegnamento e dello sviluppo delle singole discipline e attività nel modo più adeguato al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento.

Legge n. 170 dell'8 ottobre 2010

Riconosce la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia come **“DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO”** assegnando al sistema nazionale d'istruzione il compito di individuare forme didattiche e modalità di valutazione adeguate affinché studenti con DSA possano raggiungere il successo scolastico. Garantisce, dunque, agli alunni con segnalazione diagnostica di DSA l'adozione di una **didattica personalizzata** e la possibilità di fruire di appositi **provvedimenti dispensativi e compensativi** anche in sede di verifica e di valutazione e nel corso di tutti i cicli dell'istruzione, compresi gli studi universitari e gli Esami di Stato.

Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA (D.M. 12 luglio 2011)

Tali Linee presentano alcune indicazioni, elaborate sulla base delle più recenti conoscenze scientifiche, per realizzare interventi didattici individualizzati e personalizzati, nonché per utilizzare gli strumenti compensativi e per applicare le misure dispensative. Esse indicano il livello essenziale delle prestazioni richieste alle istituzioni scolastiche per garantire il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA. Propongono una riflessione accurata sul ruolo della scuola dell'infanzia nell'identificazione precoce delle difficoltà di apprendimento. Chiariscono compiti e azioni di ogni agente coinvolto nel percorso formativo dello studente.

Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 “Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica” e successiva C.M. n. 8 del 6/3/2013 contenente “indicazioni operative”

Introducono la necessità di riconoscere agli alunni con bisogni educativi speciali (BES) il diritto ad una personalizzazione del percorso formativo. Tali bisogni possono essere non certificati, non ancora diagnosticati e non patologici. Essi comprendono l'area dello svantaggio scolastico che *“è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit”*, includendo svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici e disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse ed estendendo a queste categorie le stesse misure della Legge n.170/2010.

Forniscono indicazioni alle istituzioni scolastiche sulle azioni strategiche da intraprendere per perseguire una *“politica d'inclusione”*: costituzione del GLI (Gruppo di lavoro per l'inclusione), elaborazione del PAI (Piano annuale per l'inclusività).

Legge 13 luglio 2015, n. 107. Riforma della scuola “La Buona scuola”

Infine la Legge n.107/2015 già negli intenti e finalità esplicitati nel comma 1 auspica a una scuola che possa garantire il successo formativo di tutti, contrastando le disuguaglianze e rispettando tempi e stili di apprendimento propri di ciascun alunno:

Art.1

1. Per affermare il ruolo centrale della scuola nella società della conoscenza e innalzare i livelli di istruzione e le competenze delle studentesse e degli studenti, rispettandone i tempi e gli stili di apprendimento, per contrastare le disuguaglianze socio-culturali e territoriali, per prevenire e recuperare l'abbandono e la dispersione scolastica, in coerenza con il profilo educativo, culturale e professionale dei diversi gradi di istruzione, per realizzare una scuola aperta, quale laboratorio permanente di ricerca, sperimentazione e innovazione didattica, di partecipazione e di educazione alla cittadinanza attiva, per garantire il diritto allo studio, le pari opportunità di successo formativo e di istruzione permanente dei cittadini, la presente legge da' piena attuazione all'autonomia delle istituzioni scolastiche di cui all'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, anche in relazione alla dotazione finanziaria.

D. Lgs. 13 aprile 2017, n. 66 (GU n. 112 del 16-5-2017)

Il decreto mira a rafforzare l'inclusione scolastica dei soggetti portatori di disabilità, attraverso il coinvolgimento, in tale processo, di tutte le componenti scolastiche, delle loro famiglie e delle associazioni che ne tutelano i diritti (decreto attuativo Legge n.107/2015).

D.M. 182/2020

Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate linee guida nonché delle modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità, ai sensi dell'art. 7 comma 2ter, del decreto legislativo 13 aprile 2017 n. 66.

PERSONE E GRUPPI PREPOSTI PER L'INCLUSIONE

| RUOLI E COMPITI PER L'INTEGRAZIONE | |
|---|--|
| PERSONALE | COMPITI |
| DIRIGENTE SCOLASTICO | <p>Ha la responsabilità di guidare la scuola e di garantire il suo buon funzionamento, a norma dell'art. 25 del D. lgv 165/2001.</p> <ul style="list-style-type: none"> • È garante delle opportunità formative e dei servizi erogati; • Forma le classi. • Assegna i docenti di sostegno. • Cura i rapporti con le amministrazioni locali (Comune, Provincia, ...). • Garantisce e promuove il raccordo tra i soggetti coinvolti e ne coordina tutte le attività. • Convoca e partecipa alle riunioni del GLI, è informato dalla Funzione Strumentale degli allievi con BES ed è interpellato direttamente nel caso avvengano particolari difficoltà nello svolgimento dei progetti educativo/didattici. • Fornisce al Collegio dei docenti informazioni riguardo agli alunni in entrata ed è attivo nel favorire contatti e passaggio di informazioni tra le scuole. • Invita il Collegio dei docenti ad individuare la classe più idonea per l'integrazione dell'alunno disabile (lett. b art. 4 DPR 416/74) • Individua, tra i docenti del Collegio, il coordinatore del GLI. |
| DSGA | <ul style="list-style-type: none"> • Procede all'assegnazione dei collaboratori scolastici alle diverse sedi, tenendo conto delle caratteristiche e delle problematiche di ciascun alunno disabile. • Procede alla verifica dei requisiti necessari e alla valutazione dei titoli dei collaboratori scolastici. |
| COLLEGIO DEI DOCENTI | <ul style="list-style-type: none"> • Procede all'approvazione del PTOF corredato dal "Protocollo per l'accoglienza e l'inclusione degli alunni disabili" d'istituto. • Si assume l'incarico di verificare la realizzazione degli obiettivi in essi contenuti. |
| FUNZIONE STRUMENTALE AREA 2 | <ul style="list-style-type: none"> • Collabora con il D.S. e i suoi collaboratori alla designazione degli insegnanti di sostegno. • Coordina le attività legate alla redazione e realizzazione del Piano per l'Inclusione; • Coordina gli incontri con la ASL e le famiglie, • Coordinamento e supporto agli insegnanti di Sostegno e agli educatori; • Offre supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali. |

| | |
|--|--|
| <p>REFERENTE ALUNNI BES e DSA</p> | <ul style="list-style-type: none"> • Collabora con le altre F.S. per organizzare attività e piani di intervento; • Controlla la documentazione di tutti gli alunni BES (PEI e PDP); • Stesura delle griglie di rilevazione e dei modelli dei Piani Operativi (PEI, PDP); • Coadiuvare i docenti curricolari in caso di segnalazione alunni con BES; • Coordina il lavoro del GLI. • Controlla la documentazione in ingresso, in itinere e predispone quella in uscita; • Attua il monitoraggio di eventuali progetti per l'inclusione e rendiconta al CdD; • |
| <p>GLI</p> | <p>È un gruppo di lavoro previsto dalla C.M. n8 del 06/03/2013. Svolge le seguenti funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Analizza la situazione complessiva nell'ambito dell'Istituto e rileva i BES; • raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione; • focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi; • rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola; • raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell' art. 1, comma 605, lettera b), della legge n. 296/2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall' art. 10, comma 5 della legge 30 luglio 2010, n. 122; • elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno). |

**DOCENTE DI
SOSTEGNO**

E' un docente, con specifica formazione, assegnato alla classe in cui è presente l'alunno disabile. Non deve essere considerato l'unico docente cui è affidata l'integrazione (C.M. 250/1985; Nota n. 4088 2/10/02). La legge 104/1992 nell'art. 13 comma 6 cita: "Gli insegnanti di sostegno assumono la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui operano, partecipano alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di interclasse, dei consigli di classe e dei collegi dei docenti (1 bis)".

L'insegnante di sostegno è promotore della cultura dell'integrazione, contitolare della classe, per gli alunni è una presenza efficace, ha il compito di progettare per programmare e compiere azioni formative mirate per favorire un'educazione inclusiva e la piena partecipazione e realizzazione personale di ciascun alunno.

Da ciò emerge che:

- L'insegnante di sostegno è una risorsa per l'intera classe, non è l'unico assegnatario dell'allievo in situazione di disabilità;
- E' assegnato alla classe quando è possibile assicurando la continuità educativa;
- Partecipa alla programmazione didattico-educativa della classe e alla valutazione di tutta la classe;
- Cura gli aspetti metodologici e didattici funzionali a tutto il

| | |
|-----------------------------------|---|
| | <p>gruppoclasse;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Svolge il ruolo di mediatore dei contenuti programmatici relazionali e didattici; • Mantiene i rapporti con la famiglia, operatori ASL e operatori comunali. |
| <p>DOCENTE CURRICOLARE</p> | <p>Con <i>alunni disabili</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Accoglie l'alunno nel gruppo classe favorendone l'integrazione; • Partecipa alla programmazione e alla valutazione individualizzata; • Collabora alla formulazione del PEI; • Predispose interventi personalizzati e consegne calibrate per l'alunno disabile. <p>Con <i>alunni DSA e Disturbi Evolutivi Specifici</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mette in atto strategie di recupero; • Segnala alla famiglia la persistenza delle difficoltà nonostante gli interventi di recupero posti in essere; • Prende visione delle certificazione diagnostica rilasciata dagli organismi preposti; • Precede in collaborazione con i colleghi della classe alla documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati previsti; • Attua strategie educative/didattiche di potenziamento e di aiuto compensativo; • Adotta misure dispensative; • Attua modalità di verifica e valutazione adeguate e coerenti. <p><i>Alunni con svantaggio linguistico</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Raccoglie informazioni sulla storia personale e scolastica dell'alunno; • Somministra prove per valutare competenze linguistiche e trasversali; • Favorisce la socializzazione e sostiene l'approccio linguistico; • Mette in atto strategie di recupero linguistico; • In sede di adozione dei libri di testo privilegiare quelli con relativa traduzione in varie lingue; • Laddove presente sarà preferibile l'uso della LIM con eventuale traduttore online e/o corredare la lezione con immagini appropriate. |
| <p>TEAM DOCENTI</p> | <p>In presenza di allievi con BES il Team docenti dedica, ad ogni convocazione, uno spazio adeguato alla progettazione e verifica progressiva del PEI/PDP. In tale fase del lavoro può rendersi necessaria ed è ammessa la presenza del referente alunni BES e DSA, dell'educatore ed eventualmente, se richiesto, degli esperti dell'ASL (GLO)</p> <p>Per esigenze particolari è possibile la richiesta al Dirigente Scolastico di convocazione di incontri straordinari. Il Team ed ogni insegnante in merito alla sua disciplina, affiancati e supportati dall'insegnante di sostegno, prendono visione dei documenti riguardanti l'alunno con BES relativamente l'anno scolastico precedente in modo da poter metter in atto, già dalle prime</p> |

| | |
|--|--|
| | <p>settimane del nuovo anno, le strategie metodologiche necessarie ad un'osservazione iniziale attenta (test, lavori di gruppo, verifiche, colloqui, griglie) che consenta di raccogliere il maggior numero di elementi utili alla definizione del PEI/PDP e dell'intero progetto di vita.</p> |
| COLLABORATORI SCOLASTICI | <p>I collaboratori nelle scuole statali di ogni ordine e grado hanno mansioni ordinarie e aggiuntive.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mansioni ordinarie: Indicate nell'art. 50, com. 1 tab. A, profili professionali area A2: Profilo Collaboratore scolastico "...ausilio materiale degli alunni portatori di handicap nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche e nell'uscita da esse. In relazione alle esigenze emergenti nel sistema formativo, con riguardo anche all'integrazione di alunni portatori d'handicap e alla prevenzione della dispersione scolastica, partecipa a specifiche iniziative di formazione e aggiornamento". • Mansioni aggiuntive: Con diritto a premio incentivante, sempre art. 50, com. 1 "...assistenza agli alunni portatori d'handicap all'interno della struttura scolastica, nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale". <p>Per tutte le mansioni ordinarie e aggiuntive i collaboratori scolastici devono frequentare un corso di aggiornamento. L'individuazione dei collaboratori che dovranno frequentare il corso spetta al Dirigente Scolastico con ordine di servizio.</p> |
| PERSONALE SOCIO-EDUCATIVO ASSISTENZIALE | <ul style="list-style-type: none"> • Lavorano a stretto contatto con il Team docenti e l'insegnante di sostegno secondo i termini e le modalità indicate e previste nel PEI e collabora nella redazione di tutta la documentazione prevista per l'alunno. • Si attivano per il potenziamento dell'autonomia, della relazione e della comunicazione dell'alunno; • Collaborano con gli insegnanti per la partecipazione dell'alunno a tutte le attività scolastiche e formative; • Programma, gestisce e verifica gli interventi educativi mirati al recupero e allo sviluppo delle potenzialità dei soggetti per il raggiungimento di livelli sempre più avanzati di autonomia. <p>La progettazione dell'intervento educativo si articola principalmente in tre aree importanti per l'azione dell'educatore:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le difficoltà di comunicazione e relazione; • le autonomie personali (incluse la somministrazione del pasto, se necessario, e la cura dell'igiene personale durante le ore in cui l'educatore ha in carico il minore); • i comportamenti problema. |
| OPERATORI ASL | <ul style="list-style-type: none"> • Provvedono alla redazione della DF per gli alunni disabili; • Collaborano all'aggiornamento e alla stesura del PDF; • Fanno parte del GLO e partecipano alle riunioni dello stesso per la redazione del PEI e a quelle per il passaggio di grado scolastico degli alunni disabili; |

| | |
|---------------------------|---|
| | <ul style="list-style-type: none"> • Partecipano, dietro eventuale richiesta, all'elaborazione stesura del PDP per gli altri alunni BES certificati. |
| <p>LA FAMIGLIA</p> | <p>La famiglia è una risorsa importante per l'integrazione scolastica: può fornire, attraverso un dialogo aperto e costruttivo, informazioni utilissime rispetto al proprio figlio. La partecipazione garantisce nel tempo la continuità delle azioni educative intraprese e rende l'apprendimento dell'alunno una esperienza più facile e coerente. Una collaborazione operativa si persegue lavorando, con le diverse competenze e ruoli, per uno stesso obiettivo, a casa e a scuola. Per garantire ciò sono organizzati colloqui individuali con gli insegnanti. Oltre a questi momenti ve ne possono essere altri straordinari, secondo le specifiche necessità. I genitori partecipano anche a tutti gli incontri che la scuola effettua con gli specialisti dell'ASL.</p> <p>Prima dell'iscrizione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Incontra il Dirigente Scolastico e eventualmente gli insegnanti per uno scambio di informazioni sull'alunno • Ha un primo contatto con la scuola per conoscere il nuovo ambiente • Fa pervenire la certificazione dell'ASL allasegreteria <p>Dopo l'iscrizione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Incontra, dopo un breve periodo dall'inizio della scuola, gli insegnanti per valutare l'inserimento iniziale; • Partecipa alla stesura annuale del P.E.I. (Piano Educativo Individualizzato) insieme a Scuola e ASL; • Collabora alla stesura periodica del P.D.F. (Profilo Dinamico Funzionale) insieme a Scuola e ASL; • Richiede, entro gennaio, che venga rinnovata la certificazione clinica nel caso stia per scadere • Partecipa alle riunioni calendarizzate per la classe (colloqui, assemblee dei genitori...) |
| <p>GLO</p> | <p>E' un gruppo di lavoro multidisciplinare (ex art. 12 comma 5 L.104/92) che, su convocazione del Dirigente Scolastico, previo accordo con gli operatori interessati, programma e verifica gli interventi per l'integrazione scolastica e il progetto di educativo globale (anche extrascolastico) specifici per il singolo alunno. Il gruppo H è composto da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dirigente scolastico; • docente coordinatore; • funzione strumentale area BES; • docenti di sostegno; • coordinatore e docenti di classe; • famiglia; • unità multidisciplinare ASL; • associazioni presenti nel territorio; • rappresentanti centri riabilitativi. <p>Compiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il Gruppo H, in linea generale, programma e verifica le specifiche attività scolastiche ed extrascolastiche dell'alunno in situazione di disabilità; |

| | |
|-------------------|--|
| | <ul style="list-style-type: none"> • Tra i compiti specifici di tale gruppo c'è quello di predisporre il P.E.I., di verificarne l'attuazione nonché l'efficacia dell'intervento scolastico (art.12 L104/92, commi 5 e 6 più Atto di Indirizzo D.P.R. del 24/02/94 art.4 e 5); • Valutare l'opportunità di assegnare all'alunno il servizio di assistenza per l'autonomia e la comunicazione, suggerendone le modalità di erogazione (ore settimanali necessarie); • Proporre eventuali modifiche all'erogazione del sostegno didattico. |
| <p>CTS</p> | <ul style="list-style-type: none"> • Coordinamento nella gestione delle risorse territoriali con CTI, distretti sociosanitari, scuole, associazioni... • Consulenza, informazione, formazione, monitoraggio e raccolta di buone pratiche rivolte a insegnanti e genitori; • Acquista ausili adeguati alle esigenze territoriali; • Redige il Piano annuale di intervento; • Lavora in rete con le Istituzioni scolastiche e o distretti socio-sanitari per l'elaborazione condivisa di procedure per l'integrazione. |

INTERVENTI A FAVORE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ CERTIFICATA: DVA

L'inserimento degli alunni diversamente abili è finalizzato alla piena integrazione di ognuno, offrendo agli alunni con disabilità ogni possibile opportunità formativa. Il nostro Istituto si propone l'obiettivo di consentire a ciascuno il pieno sviluppo delle proprie potenzialità nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione. Esso si attiva per costruire un ambiente educativo di apprendimento che consideri basilare la diversità, l'integrazione delle competenze, il rispetto delle identità, la valorizzazione dei percorsi personali, accogliendo così l'alunno disabile come portatore di novità e risorse per il cammino educativo di tutti.

L'inserimento dell'alunno diversamente abile è accompagnato dall'elaborazione di specifica documentazione così come previsto dalla normativa vigente.

DOCUMENTAZIONE PER LA GESTIONE DELL'ALUNNO DIVERSAMENTE ABILE

| DOCUMENTO | CHI LO REDIGE | QUANDO | VALIDITÀ |
|--|--|---|--|
| <p>La certificazione. E' il documento conclusivo degli accertamenti clinici finalizzati a definire le menomazioni presenti in un alunno tali da comportare difficoltà di apprendimento, di relazione, di integrazione scolastica e da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione. Tale certificazione consente di accedere agli interventi educativi, assistenziali (servizio di trasporto scolastico e di Assistenza per l'autonomia e la comunicazione) e di sostegno previsti dalle vigenti disposizioni di legge (L. 104/92 art. 3, comma 5).</p> | <p>Commissione medica distrettuale per l'accertamento dell'invalidità.</p> | <p>In qualsiasi momento su richiesta dei genitori (o dall'esercente la potestà parentale)</p> | <p>La validità può essere permanente o a scadenza in base a quanto disposto Dalla commissione medica. In ogni caso i genitori possono richiedere l'interruzione dei benefici previsti dalla L.104/92 in qualunque momento lo ritengano opportuno, attraverso una semplice richiesta indirizzata al Dirigente Scolastico.</p> |

| | | | |
|--|--|---|---|
| <p>Diagnosi Funzionale</p> <p>È il documento che attesta la situazione di disabilità. Si tratta di un documento sanitario (disciplinato dall'art. 3 del D.P.R. 24/02/94) in cui viene descritta analiticamente la compromissione funzionale dello stato psicofisico dell'alunno certificato.</p> <p>La diagnosi funzionale deriva dall'acquisizione di elementi clinici e psicosociali. E si compone dei seguenti accertamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Anamnesi fisiologica e patologica prossima e remota del soggetto (nascita, fasi dello sviluppo neuropsicologico, malattie, interventi chirurgici, programmi terapeutici e di riabilitazione, ecc); • Diagnosi clinica (eziologia e conseguenze funzionali dell'infermità); • Diagnosi funzionale vera e propria, finalizzata al recupero del soggetto disabile, deve tener particolarmente conto delle sue potenzialità registrabili in ordine ai seguenti aspetti: <ul style="list-style-type: none"> - Cognitivo: livello di sviluppo raggiunto e capacità di integrazione delle competenze; - Affettivo-relazionale: livello di autostima e rapporto con gli altri; - Linguistico: comprensione, produzione, linguaggi alternativi; - Sensoriale: tipo e grado di deficit, con riferimento alla vista all'udito e al tatto; - Motorio-prassico: motricità globale e motricità fine. - Neuropsicologico: memoria, attenzione ed organizzazione spazio-temporale; - Autonomia personale e sociale. <p>La Diagnosi Funzionale, in base all'art. 2 comma 2 dell'Intesa della Conferenza Stato-Regioni del 20 marzo 2008, deve essere "redatta secondo i criteri del modello biopsico-sociale alla base dell'ICF"</p> | <p>La stesura della Diagnosi Funzionale è di competenza dell'Equipe multidisciplinare dell'Unità Operativa di Neuropsichiatria Infantile della A.S.L. di riferimento, composta dal: medico specialista della patologia segnalata, dal neuropsichiatra infantile, dallo psicologo, dal terapeuta della riabilitazione, dagli operatori sociali in servizio presso l'Azienda Sanitaria locale o in convenzione con la medesima e dovrebbe essere affiancata da un esperto in didattica speciale (insegnante specializzato per il sostegno) nominato dall'U.S.P. e da un operatore sociale del Piano di zona.</p> | <p>La D.F. è formulata al momento in cui il soggetto in situazione di handicap accede alla struttura sanitaria per conseguire gli interventi previsti dagli articoli 12 e 13 della Legge 104/92.</p> <p>La Diagnosi Funzionale deve essere predisposta entro il 30luglio (D.P.C.M. 185/06 art.3 comma 1 e L. 333/01 art.4 commi 1 e2) dell'anno precedente (ma sarebbe utile averla entro il mese di aprile).</p> | <p>Deve essere aggiornata di norma ad ogni passaggio da un ordine all'altro di scuola in tempo utile per la determinazione dell'organico di fatto (al massimo entro il 25 giugno)</p> |
|--|--|---|---|

| | | | |
|--|---|---|--|
| <p>Sulla base della recente Intesa Stato-Regioni la Diagnosi Funzionale include il Profilo Dinamico Funzionale.</p> <ul style="list-style-type: none"> - La Diagnosi Funzionale è atto sottoposto alla legge di tutela della privacy. | | | |
| <p>Il Profilo Dinamico Funzionale (D.P.R. 24/2/94)</p> <p>Il P.D.F. è un documento, redatto successivamente alla D.F. che raccoglie la sintesi conoscitiva, riferita al singolo alunno, relativamente alle osservazioni compiute sullo stesso in contesti diversi, da parte di tutti i differenti operatori che interagiscono con lui: famiglia, scuola, servizi.</p> <p>Ha lo scopo di integrare le diverse informazioni già acquisite e indicare, dopo il primo inserimento scolastico, "il prevedibile livello di sviluppo che l'alunno potrà raggiungere nei tempi brevi (sei mesi) e nei tempi medi (due anni)" nelle aree già presentate nella Diagnosi Funzionale.</p> | <p>Il P.D.F. " viene redatto dalla unità multidisciplinar e dell'ASL in collaborazione con il personale insegnante e i familiari o gli esercenti la potestà parentale." (D.P.R. 24/2/94).</p> <p>In sostanza il P.D.F., senza pretese definitive e classificatorie, rappresenta un momento di interazione e di confronto tra i diversi punti di vista dei soggetti coinvolti nella relazione educativa con l'alunno (docenti, tecnici A.S.L. e, fin dove possibile, la famiglia) con particolare riferimento all'ambiente scolastico.</p> | <p>Viene compilato entro il primo anno dalla certificazione e verificato periodicamente (a scadenza di massima biennale).</p> | <p>Tale documento, va aggiornato (comma 8 art. 12 L. 104/92) a conclusione della scuola dell'Infanzia e della Scuola Primaria.</p> |

| | | | |
|--|--|---|-----------------|
| <p>Piano educativo individualizzato</p> <p>Il P.E.I. è il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra loro, predisposti per l'alunno in situazione di handicap, per un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione, di cui ai primi quattro commi dell'art.12 della Legge 104/92 (D.P.R. 24/02/1994 - art.5)</p> <p>Il P.E.I., viene redatto a testimonianza del raccordo tra gli interventi predisposti a favore dell'alunno disabile, per l'anno scolastico in corso, sulla base dei dati desunti dalla Diagnosi Funzionale e dal Profilo Dinamico Funzionale.</p> <p>Gli interventi propositivi vengono integrati tra di loro in modo da giungere alla redazione conclusiva di un P.E.I. che sia correlato alle disabilità dell'alunno stesso, alle sue conseguenti difficoltà e alle potenzialità comunque disponibili (D.P.R. 24/02/1994 - art.5).</p> <p>La strutturazione del P.E.I. è complessa e si configura come mappa ragionata di tutti i progetti di intervento: didattico-educativi, riabilitativi, di socializzazione, di integrazione finalizzata tra scuola ed extra- scuola.</p> <p>La stesura di tale documento diviene così il risultato di un'azione congiunta, che acquisisce il carattere di progetto unitario e integrato di una pluralità di interventi espressi da più persone concordi sia sull'obiettivo da raggiungere che sulle procedure, sui tempi e sulle modalità sia degli interventi stessi che delle verifiche.</p> | <p>Va discusso e redatto congiuntamente dal GLO e cioè dagli operatori dell'A.S.L., compresi gli operatori addetti all'assistenza, dagli insegnanti curricolari e di sostegno, e, qualora presente, dall'operatore psicopedagogico, dai genitori affiancati eventualmente da esperti loro referenti. (D.P.R. 24/02/1994 art. 5). E' costruito da tutti coloro che, in modi, livelli e contesti diversi, operano per "quel determinato soggetto in situazione di disabilità" non è quindi delegabile esclusivamente all'insegnante di sostegno.</p> | <p>Dopo un periodo iniziale di osservazione sistematica dell'alunno in situazione di disabilità, - di norma non superiore a due mesi - durante il quale si definisce e si attua il progetto di accoglienza, viene costruito il P.E.I. La scadenza per la presentazione del PEI, solitamente, nel nostro Istituto è verso fine novembre e comunque dopo la scadenza prevista per la consegna delle programmazioni curricolari di classe, in modo che l'insegnante di sostegno possa far riferimento ad esse per la progettazione dell'intervento individualizzato. Il PEI deve essere puntualmente verificato, con frequenza bimestrale o quadrimestrale (D.P.R. 24/02/1994 art. 6).</p> | <p>Annuale.</p> |
|--|--|---|-----------------|

LE FASI DELL'INCLUSIONE

| FASE A) ISCRIZIONE E PREDISPOSIZIONE AMBIENTE | | | |
|--|---|--|---|
| MODALITÀ | | | |
| Tempi | Attività della famiglia | Attività della scuola | Attività di altri enti e/o altre figure coinvolte |
| Entro il termine stabilito da norme ministeriali | La famiglia procede all'iscrizione dell'alunno nei tempi prestabiliti. Nella domanda la famiglia farà richiesta di insegnante di sostegno e di eventuale assistente educativo e/o alla comunicazione. Segnala particolari necessità (es. trasporto, esigenze alimentari, terapie da seguire, assistenza per l'autonomia...) La famiglia, dovrà, entro breve tempo, far pervenire alla scuola: 1) Certificazione L104/92 art. 3 comma 1 o comma 3; 2) Diagnosi Funzionale | La scuola acquisisce: • Diagnosi Funzionale • Profilo Dinamico Funzionale Dopo l'iscrizione si richiede alla scuola di provenienza il fascicolo personale dell'allievo per predisporre un progetto coordinato di inserimento. La segreteria apre un fascicolo personale relativo all'alunno. Si definisce il numero di ore di sostegno didattico necessario all'alunno. | Funzione Strumentale area BES. Acquisire le direttive dell'USP al fine di definire le richieste per il sostegno didattico. |
| Giugno/ Luglio | | Il Dirigente Scolastico in accordo con eventuale Commissione | |
| | | preposta alla formazione delle classi procede alla Formazione delle classi prime e inserimento degli alunni disabili nelle classi tenendo conto: • della normativa in vigore (n. di alunni per classe in presenza di alunno disabile); • richieste della famiglia; • delle indicazioni raccolte nelle fasi precedenti. | |

| | | | |
|--|--|---|--|
| Settembre prima dell'inizio delle lezioni | | Il Dirigente Scolastico sentita la Funzione Strumentale Area BES Individua il docente di sostegno da assegnare alla classe dove l'alunno disabile è inserito e assegna all'alunno le ore di sostegno tenendo conto della diagnosi funzionale, delle esigenze specifiche dell'alunno, altri alunni BES presenti in classe. | Dal fascicolo personale dell'alunno, inviato dalla scuola di provenienza, si potranno desumere le informazioni necessarie per l'assegnazione del docente di sostegno e del numero di ore idonee per costruire il progetto. |
|--|--|---|--|

| FASE B) ACCOGLIENZA E INSERIMENTO | | | |
|--|--|--|---|
| CONDIVISIONE DELLE INFORMAZIONI | | | |
| Tempi | Attività | Persone coinvolte | Strumenti |
| Settembre, prima dell'inizio delle lezioni | Presentazione del caso a tutti gli insegnanti della sezione, del team e del consiglio di classe, assistente all'autonomia; lettura della Diagnosi funzionale, della relazione finale, dell'eventuale progetto continuità, delle indicazioni emerse in eventuali incontri di pre-conoscenza. | Funzione Strumentale area BES, insegnanti di sezione, del consiglio di classe e di sostegno, gruppo lavoro per l'inclusione, assistente. | Fascicolo personale dell'alunno |
| Settembre/ Ottobre | Preparazione del gruppo classe: <ul style="list-style-type: none"> • Osservazione del gruppo classe e delle risorse interne; • Osservazione dell'ambiente e delle dinamiche di gruppo; • Individuazione dei facilitatori; • Collaborazione con il gruppo classe • Inserimento mirato: Inserire lo studente in modo adeguato alle sue necessità per creare un contesto- facilitatore. | Docente di sostegno Docente di classe | Schede di osservazione. |
| Settembre/ Ottobre | Durante il primo periodo di scuola vengono predisposte attività rivolte all'accoglienza dei nuovi iscritti e ad un positivo inserimento nella nuova scuola. Dopo una prima osservazione e conoscenza dell'alunno e della classe, gli insegnanti valutano l'opportunità di azioni di sensibilizzazione rivolte alla classe mediante informazioni relative alla disabilità, avvalendosi, se necessario, dell'aiuto dei genitori dell'alunno o di personale competente, al fine di favorire una corretta relazione. | Docenti curricolari e di sostegno, eventuale coinvolgimento dei genitori o esperti esterni Funzione Strumentale Area BES | Fascicolo personale dell'alunno e schede di osservazione. |

| FASE C) PROGETTAZIONE INTEGRAZIONE DIDATTICA e ATTUAZIONE | | | |
|--|---|---|--|
| OBIETTIVI - STRATEGIE - ATTIVITÀ | | | |
| Tempi | Attività | Persone coinvolte | Strumenti |
| Fino a metà ottobre | <p>Test di valutazione d'ingresso I docenti avranno cura di somministrare test di valutazione liberi, sistematici e guidati al fine di acquisire le reali potenzialità dell'alunno sui singoli assi di sviluppo o aree di apprendimento.</p> <p>Osservazione dei comportamenti e delle prestazioni</p> | Docenti curricolari e di sostegno, assistente all'autonomia, eventuale coinvolgimento dei genitori o esperti esterni | Test e schede di osservazione. |
| Novembre/ Dicembre | Predisposizione, condivisione e ratifica del PEI. Dopo l'analisi della situazione di partenza e in seguito alle varie osservazioni effettuate, l'insegnante di sostegno predispone una bozza del Piano Educativo Individualizzato, che verrà condiviso, integrato e ratificato dai docenti della classe durante il consiglio di classe. | Consiglio di Classe | Fascicolo personale dell'alunno Modello PEI |
| Data concordata con la Asl | <p>Incontro GLO: In questo incontro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • viene condiviso il PEI con la famiglia gli operatori dell'ASL; • viene aggiornato il PDF (se ne ricorre la necessità); • scambio di informazioni tra tutte le varie componenti; • vengono predisposte le indicazioni di strategie d'intervento condivise; • presentazione della programmazione, indicando se si tratta di programmi differenziati o semplificati; • definizione dell'orario delle varie materie di studio e delle modalità d'intervento (sempre in classe, momenti di attività individuale in rapporto 1:1 con l'insegnante specializzata, presenza della docente di sostegno in classe...); • indicazioni delle modalità di valutazione. | <p>Equipe multidisciplinare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • docente di sostegno • assistente educativo (se presente) • coordinatore di classe • referenti ASL • famiglia • altre figure di riferimento (psicologa, terapisti, esperti, ecc) | Fascicolo personale dell'alunno: DF PEI PDF |

| | | | |
|-------------------------|---|--------------------------------------|--|
| In Itinere | <p>Attuazione degli interventi programmati nel PEI</p> <p>Il consiglio di classe programma e coordina gli interventi formativi integrandoli in caso di programmazione differenziata con attività alternative.</p> <p>Realizza percorsi formativi volti all'autonomia e alla realizzazione del progetto di vita degli alunni.</p> <p>Utilizza Strategie e metodologie inclusive.</p> <p>Organizza attività di laboratorio anche per classi aperte.</p> <p>Il Consiglio di Classe agisce al fine di rendere idoneo ed efficace l'intervento per il raggiungimento del successo scolastico.</p> | Team docente | Cooperative Learning Schede, Mappe concettuali, schemi, LIM Classi aperte, |
| In Itinere | <p>Analisi del PEI, dell'adeguatezza degli Interventi ed effettuare eventuali rimodulazioni. Incontro tra la famiglia e la scuola per verificare i risultati ottenuti, per condividere eventuali aggiustamenti del PEI, per esplicitare esperienze e strategie educative, per orientare i futuri processi di apprendimento ed educativi. Il P.E.I. è uno strumento di lavoro e di comunicazione che permette il controllo del processo di apprendimento e la valutazione del rapporto tra strategie e risultati.</p> | Team docente, Famiglia | PEI Integrazion e PEI |
| In itinere Fine anno | <p>Valutazione degli apprendimenti e verifica finale.</p> <p>Il team docente effettua verifiche in itinere per valutare i progressi anche minimi e verifiche finali in relazione a quanto previsto nel PEI, valuta i livelli raggiunti secondo quanto previsto nel PEI con attenzione agli obiettivi trasversali.</p> | Team docente, Docente di sostegno | Schede di verifica . Strategie e misure previste nel PEI. Relazione finale alunno disabile. |

VISITE E VIAGGI DI ISTRUZIONE

Le visite guidate e i viaggi di istruzione sono un momento fondamentale per la socializzazione e l'integrazione oltre che un'esperienza didattica importante.

Gli alunni con disabilità (legge 104/92) hanno diritto di partecipare, come tutti gli altri, ai viaggi di istruzione. La scuola ha il compito di adoperarsi per cercare di rimuovere eventuali ostacoli ed evitare così discriminazioni nei confronti di questi alunni in occasione di uscite a breve, medio e lungoraggio.

Nella Nota n. 645 dell'11/04/2002 si legge: "le gite rappresentano un'opportunità fondamentale per la promozione dello sviluppo relazionale e formativo di ciascun alunno e per l'attuazione del processo di integrazione scolastica dello studente disabile, nel pieno esercizio del diritto allo studio".

Il principio basilare è che questi alunni non possono essere esclusi a causa della loro disabilità. La gita può rappresentare un momento importante per la promozione dello sviluppo relazionale e formativo di ciascun alunno e, a maggior ragione, per l'inclusione degli alunni diversamente abili nel gruppo classe.

La Nota n. 645 richiama le CC.MM. n. 291/92 e n. 623/96 che affidano alla comunità scolastica la scelta delle modalità più idonee per garantire tale diritto, infatti al punto 9 della suddetta nota si precisa che:

"i viaggi d'istruzione potranno essere effettuati con qualsiasi mezzo idoneo di trasporto". Ciò significa che deve essere anche accessibile, qualora vi siano alunni su sedia a ruote. (Pertanto, l'agenzia di viaggi dovrà fornire, a seconda dei casi, un pullman con sollevatore.

VALUTAZIONE DEL CASO

Alla scuola spetta la responsabilità di garantire all'alunno disabile assistenza durante l'uscita. Il Team docente individua le modalità di partecipazione alle uscite in base alla situazione dell'alunno valutando i seguenti punti:

- disabilità e condizione di gravità;
- livello di autonomia raggiunto;
- implicazioni comportamentali dovute alla disabilità;
- numero di alunni disabili presenti nella classe;
- presenza nella classe di altri alunni con problematiche comportamentali note;
- presenza di alunni più collaborativi e responsabili che hanno dimostrato in altre occasioni di essere inclusivi nei confronti dell'alunno;
- età degli alunni;
- durata dell'uscita;
- itinerario previsto (comune-provincia-regione-fuori regione).

A fronte della valutazione dei punti di cui sopra, la decisione di affidare un ragazzo disabile ad un accompagnatore dipende da caso a caso. La scelta di omettere la presenza di un accompagnatore, può essere anche finalizzata a rafforzare il livello di autonomia e di autostima dell'alunno disabile, nonché il livello di inclusione raggiunto nel gruppo classe.

INDIVIDUAZIONE DELL'ACCOMPAGNATORE

Le leggi n°104, n°507, n°328 sanciscono che il sostegno è dato alla classe e non all'alunno e che l'integrazione è una corresponsabilità, non una responsabilità esclusiva dell'insegnante di sostegno. La partecipazione alle uscite non è sempre vincolata dalla presenza dell'insegnante di sostegno, che rimane tuttavia auspicabile.

A fronte di tale attenta valutazione i docenti, all'interno del team, individuano un qualificato accompagnatore che potrà essere il docente di sostegno, l'educatore, un docente di classe e/o della scuola (cfr C.M. 291/1991 paragrafo 8)

I docenti del team, in situazioni particolari e commisurate alla gravità dell'handicap, qualora lo ritenessero opportuno e, in ogni caso, assumendosi tutti gli oneri sopra citati, hanno piena facoltà di predisporre e richiedere ogni altra misura di sostegno e, precisamente: la presenza, durante il viaggio, di un genitore o di altra figura (ad esempio: persona di fiducia, delegata dalla famiglia o dalla scuola), che possa provvedere alla cura personale dell'allievo, affiancandolo, anche durante le ore notturne. Nel caso in cui i docenti propongano la partecipazione dell'alunno, con o senza accompagnatore, è necessario acquisire il parere favorevole dei genitori e del servizio di NPI.

L'autorizzazione del Dirigente Scolastico è vincolante per tutte le uscite proposte.

INTERVENTI A FAVORE DEGLI ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI (BES 2)

All'interno di questa categoria (BES 2) sono considerati alunni con:

- DSA
- ADHD (deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività).
- Funzionamento cognitivo limite o borderline (Q.I. lievemente sotto la norma)
- Funzionamento cognitivo misto (confine tra disabilità e disturbo specifico).
- Deficit del linguaggio (disturbi specifici del linguaggio o, più in generale, presenza di bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale).
- Deficit delle abilità non verbali (disturbo della coordinazione motoria, disprassia, disturbo non verbale o più in generale bassa intelligenza non verbale associata ad alta intelligenza verbale).
- Altre problematiche severe che possono compromettere il percorso didattico (es. disturbo dello spettro autistico lieve qualora non rientri nelle casistiche previste dalla legge 104).
- Disturbo Oppositivo-Provocatorio (DOP).
- Disturbo della condotta.
- Disturbi d'ansia.
- Disturbi dell'umore.

Sono alunni con certificazione, ai quali non viene assegnato l'insegnante di sostegno. La certificazione va depositata in segreteria.

FASI DI ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO

Legge 170/2010, nota ministeriale del 27 dicembre 2012 e C.M. del 6 marzo 2013)

| ISCRIZIONE | | | |
|---|--|--|--|
| Tempi | Attività della famiglia | Attività della scuola | Soggetti coinvolti |
| Entro il termine stabilito da norme ministeriali. | Insieme con l'alunno, può visitare la scuola e avere un primo contatto conoscitivo. Procede successivamente con l'iscrizione dell'alunno. La famiglia deve, entro breve tempo, far pervenire eventuale certificazione attestante la diagnosi del medico specialista. | La scuola acquisisce: <ul style="list-style-type: none"> - Diagnosi del medico specialista. - Relazione dei servizi sociali. - Verbale con le motivazioni di ordine pedagogico-didattico di cui alla c.m. 8/2013). - Apertura di un fascicolo personale da parte della segreteria. | Dirigente Scolastico Coordinatore di classe Funzione Strumentale BES Famiglia Segreteria didattica |

ACQUISIZIONE DELLA SEGNALAZIONE SPECIALISTICA

| Tempi | Attività della famiglia | Attività della scuola | Soggetti coinvolti |
|---|--|---|---|
| <p>Al momento dell'iscrizione o comunque entro il mese di novembre.</p> <p>Per tutti quegli alunni che, debitamente segnalati, sono in attesa di ottenere certificazione da parte delle strutture sanitarie, RISULTA NECESSARIO superare le difficoltà legate al rilascio di cui sopra, adottando comunque un Piano di Studio Personalizzato e Individualizzato nel più breve tempo possibile.</p> <p>Negli anni terminali di ciascun ciclo scolastico, in ragione degli adempimenti connessi agli esami di Stato, le certificazioni sanitarie, invece, dovranno essere necessariamente presentate entro il termine del 31 MARZO o al massimo all'inizio del secondo quadrimestre.</p> | <p>La famiglia presenta la certificazione specialistica entro il mese di novembre</p> <p>Presenta la richiesta del Piano Didattico Personalizzato. Firma insieme a tutti i docenti e al dirigente scolastico il P.D.P. in quanto frutto di una elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata.</p> | <p>Stesura del Piano Didattico Personalizzato, integrazione alla programmazione della classe e del singolo docente.</p> <p>La decisione di attivare un P.D.P. per un alunno con Bisogni Educativi Speciali, in assenza di certificazione medica o di relazione dei servizi sociali, deve essere deliberata in Consiglio di Classe, oppure, nelle Scuole Primarie, da TUTTI i componenti del Team Docente.</p> <p>Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di Classe o il team dei docenti motiveranno opportunamente, VERBALIZZANDO le decisioni assunte sulla base di CONSIDERAZIONI PEDAGOGICHE E DIDATTICHE. Ciò al fine di evitare contenzioso.</p> <p>Il P.D.P. deve esser firmato dal Dirigente Scolastico, da tutti i docenti e dalla famiglia.</p> <p>Nel caso in cui sia necessario trattare dati sensibili per finalità istituzionali, si avrà cura di includere nel P.D.P. apposita autorizzazione da parte della famiglia.</p> <p>Il P.D.P. può essere INDIVIDUALE oppure rivolto A PIU' ALUNNI della stessa classe che presentano bisogni educativi speciali simili.</p> | <p>Dirigente Scolastico</p> <p>Coordinatore di classe</p> <p>Referente D.S.A.</p> <p>Famiglia</p> <p>Segreteria didattica</p> |

STESURA E SOTTOSCRIZIONE DEL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO

| Tempi | Attività della famiglia | Attività della scuola | Soggetti coinvolti |
|--|--|---|---|
| Inizio anno scolastico | | <p>La Funzione Strumentale Area BES e il coordinatore di classe informano il Consiglio di classe, di sezione e del team sull'argomento:</p> <ul style="list-style-type: none"> -fornendo adeguate informazioni sui Disturbi Specifici di Apprendimento e/o la patologia specifica; -fornendo riferimenti per reperire materiale didattico formativo adeguato; -presentando le eventuali strategie didattiche alternative (tra cui le tecnologie informatiche) compensative. | <p>Coordinatore di classe, FS Area BES Consiglio di classe, di sezione e del team</p> |
| Settembre-ottobre | | <p>Il coordinatore e/o FS Area BES, in occasione del primo c. d .c., sezione e del team presenta il caso, raccoglie osservazioni di tutti i componenti al fine di stilare il PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (P.D.P.)</p> | <p>Coordinatore di classe, FS Area BES C. d .c. Docenti</p> |
| Novembre | | <p>In sede del c. d. c., di team e di sezione verrà approvato il P.D.P. e costituirà un allegato riservato della programmazione e del fascicolo personale dell'alunno.</p> <p>Ogni singolo docente stilerà, il P.D.P. relativo alla propria disciplina, nel quale avrà cura di specificare eventuali approfondimenti e/o integrazioni in merito a obiettivi, misure dispensative e strumenti compensativi e lo allegherà al proprio piano di lavoro presentato per l'intera classe.</p> | <p>Coordinatore di classe, FS Area BES, C.d.c. Docenti</p> |
| Subito dopo l'approvazione del P.D.P di novembre | <p>Visione e accettazione del P.D.P. Sottoscrizione del P.D.P.</p> | <p>Il P.D.P. una volta redatto, va presentato alla famiglia per la condivisione e accettazione. In tale sede potranno essere apportate eventuali ultime modifiche e dopo sarà sottoscritto dalla famiglia. Il coordinatore e/o FS Area BES lo farà poi controfirmare da tutti i componenti e dal Dirigente Scolastico, rendendolo così esecutivo.</p> <p>Nel caso di acquisizione della diagnosi ad anno scolastico avviato il coordinatore e/o FS Area BES convocherà un C.D.C. , di sezione o del team straordinario e seguirà la procedura sopra illustrata.</p> | <p>Coordinatore di classe, FS Area BES Famiglia Segreteria didattica</p> |

| VALUTAZIONE INTERMEDIA E FINALE | | | |
|--|-------------------------|--|--------------------------------------|
| Tempi | Attività della famiglia | Attività della scuola | Soggetti coinvolti |
| Fine primo e secondo quadrimestre Nel corso dell'intero anno scolastico | | Verifica dei risultati ottenuti. La scuola trasmette apposita comunicazione alla famiglia per gli studenti che, nonostante adeguate attività di recupero didattico mirato, presentano persistenti difficoltà. | Coordinatore, docenti FS Area BES |

ALUNNI CON DSA

La legge 170/2010, riconosce la **dislessia, la disgrafia, la discalculia** come Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA). Sono coinvolti in tali disturbi: l'abilità di lettura, di scrittura e di fare calcoli. Secondo le ricerche attualmente più accreditate, i DSA sono disturbi dipendenti da disfunzioni di origine neurobiologica, che causano difficoltà molto importanti, nell'acquisizione di alcune specifiche abilità scolastiche, ma che lasciano integro il funzionamento intellettuale generale. Questi disturbi tendono però a persistere nel tempo. Posto nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, comunque, il discente può raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti.

COMPITI DELLA SCUOLA

Molti docenti del nostro Istituto Comprensivo hanno partecipato ai corsi di formazione sulla tematica dei DSA (prevenzione, didattica, illustrazione della modulistica e della normativa) anche in virtù del dettato normativo. Infatti, la Legge 170/2010 sottolinea che la scuola ha il **compito di attivare sistemi di rilevazione precoce, che non costituiscono diagnosi**.

Sarebbe auspicabile che per il prossimo anno scolastico il nostro istituto, in accordo con enti e/o associazioni specializzate, attui forme di screening² per l'individuazione tempestiva, tra gli alunni, di casi sospetti di DSA.

Nel caso di un sospetto DSA la scuola deve **attivare forme volte ad un recupero didattico mirato; solo se queste difficoltà persistono**, sarà necessario invitare i genitori a richiedere un consulto degli specialisti (ma intanto sono stati allertati in merito alle difficoltà del figlio) al fine di avviare il percorso per una eventuale riabilitazione e se esistono le condizioni di **una** diagnosi ai sensi **dell'art 3 della L170/2010**.

La diagnosi di dislessia può essere formulata con certezza a partire dalla fine della seconda classe della scuola Primaria quando il bambino ha superato il periodo di insegnamento della letto-scrittura e non ha raggiunto le prestazioni scolastiche attese per la classe frequentata. La diagnosi di discalculia, invece, si fa a partire dalla classe terza.

² N.B. Le famiglie saranno informate dello screening durante eventuali assemblee dei genitori e/o tramite apposita circolare del Dirigente Scolastico.

DIDATTICA INDIVIDUALIZZATA E PERSONALIZZATA

La legge 170/2010 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano “*l’uso di una didattica individualizzata e personalizzata, con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico che tengano conto anche di caratteristiche peculiari del soggetto, quali il bilinguismo, adottando una metodologia e una strategia educativa adeguate*”.

Secondo le linee guida per il diritto allo studio degli studenti con DSA, si possono proporre le seguenti definizioni in materia didattica:

| DIDATTICA INDIVIDUALIZZATA | DIDATTICA PERSONALIZZATA |
|---|--|
| Modula la didattica, i tempi, gli strumenti rispetto alle caratteristiche dell’alunno per potenziare determinate abilità o per acquisire specifiche competenze. | Calibra l’offerta didattica e le modalità relazionali, sulla specificità ed unicità a livello personale dei bisogni educativi che caratterizzano gli alunni della classe, considerando le differenze individuali soprattutto sotto il profilo qualitativo. |

GLI STRUMENTI COMPENSATIVI E LE MISURE DISPENSATIVE

La Legge 170/2010 enuncia “*La scuola ha l’obbligo di garantire l’introduzione di strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche, nonché misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere*” Tuttavia l’insegnante può sentirsi direttamente coinvolto nella loro ideazione e creazione perché sa individuare i percorsi di apprendimento più idonei ai propri alunni.

Tali strumenti sollevano l’alunno o lo studente con DSA o BES da una prestazione resa difficoltosa dal disturbo, ma non deve essere un facilitatore del compito dal punto di vista cognitivo. L’utilizzo di tali strumenti non è immediato e i docenti, anche sulla base delle indicazioni del referente di Istituto, avranno cura di sostenerne l’uso da parte di alunni e studenti con BES. Inoltre lo studente non ha necessariamente bisogno di tutti gli strumenti compensativi e quelli che vengono scelti vanno sempre adattati alle sue caratteristiche.

| <i>Le principali misure compensative per la scuola primaria sono:</i> |
|---|
| <ul style="list-style-type: none">• Tabella delle stagioni, dei mesi e dei giorni della settimana;• Tabella dell’alfabeto nei vari caratteri;• Tabelle delle misure e delle figure geometriche;• Tabelle delle formule matematiche;• Calcolatrice;• Il registratore o in generale le risorse audio, (cassette registrate, sintesi vocale, audiolibri, libri parlati, libri digitali ...);• Il computer con programmi di video scrittura con correttore ortografico e/o sintesi vocale;• Grafici, schemi, mappe concettuali e mentali;• Tavola pitagorica. |

Le **misure dispensative** consentono all'alunno di non svolgere alcune tipologie di compito, che nello svolgimento risultano particolarmente difficoltose. Esse hanno lo scopo di evitare che il disturbo possa comportare un insuccesso scolastico.

Le principali misure dispensative per la scuola primaria sono:

- dalla presentazione contemporanea dei quattro caratteri (nelle prime fasi dell'apprendimento);
- dalla lettura ad alta voce;
- dal prendere appunti;
- dall'uso del vocabolario cartaceo;
- dai tempi standard (dalla consegna delle prove scritte in tempi maggiori di quelli previsti per gli alunni senza BES);
- dal copiare dalla lavagna;
- dalla dettatura di testi/o appunti;
- da un eccessivo carico di compiti;
- dallo studio mnemonico delle tabelline;
- dallo studio mnemonico delle coniugazioni verbali;
- dallo studio della lingua straniera in forma scritta.

Strategie metodologiche e didattiche utilizzabili

- Incoraggiare l'apprendimento collaborativo (*“Imparare non è solo un processo individuale: la dimensione comunitaria dell'apprendimento svolge un ruolo significativo”*);
- Favorire le attività in piccolo gruppo e il tutoraggio;
- Promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere “al fine di imparare ad apprendere” (metacognizione);
- Privilegiare l'apprendimento esperienziale e laboratoriale “per favorire l'operatività e allo stesso tempo il dialogo, la riflessione su quello che si fa”;
- Sollecitare le conoscenze precedenti per introdurre nuovi argomenti e creare aspettative;
Sviluppare processi di autovalutazione e autocontrollo delle proprie strategie di apprendimento
- Individuare mediatori didattici che facilitino l'apprendimento (immagini, schemi, mappe ...).

RISORSE INFORMATICHE

L'informatica è un'importante risorsa per favorire l'autonomia nello studio. Fondamentale affinché la tecnologia sia davvero efficace come strumento compensativo è necessario che l'alunno e anche l'insegnante sviluppino una competenza nell'utilizzo di questi strumenti.

PER LA LETTURA:

- Il libro digitale (E-Book) il cui testo è letto da una sintesi vocale installata sul PC. Il testo letto dalla sintesi appare evidenziato, permettendo quindi di ascoltare e di seguire anche “con gli occhi” il testo evidenziato che scorre.
Ci sono libri scolastici anche in formato digitale, in particolare PDF, uguali a quelli cartacei, sia come impaginazione che come contenuti. Possono essere richiesti alle case editrici oppure all'Associazione Italiana Dislessia (www.libroid.it). Altri testi in formato digitale sono reperibili in www.liberliber.it, dove è possibile trovare anche alcuni libri parlati.
- Gli audiolibri sono sempre più diffusi e quindi reperibili in libreria, in alcune biblioteche o su internet (ad esempio www.liberliber.it).
- Sintesi vocale [BALABOLKA](#), legge testi di documenti o in finestre di Windows e li riproduce con voce sintetizzata attraverso gli altoparlanti del computer.
- Sintesi vocale [LEGGIXME](#), è un programma che permette allo studente di leggere una discreta quantità di testi senza dipendere dagli altri, in quanto trasforma il testo scritto (PDF, DOC,... in un testo audio.

PER LA SCRITTURA:

Scrivere potendo correggere in itinere, sentire ciò che si scrive aiutarsi con un correttore ortografico è un modo per far arrivare ad esprimere per iscritto i propri contenuti anche ai ragazzi con DSA.

Si può utilizzare “[Open office](#)” che comprende diversi programmi: videoscrittura, creazione di tabelle, creazione di presentazioni, disegno , database, per vari programmi.

Si può imparare a usare la tastiera con i programmi:

- **10 dita**

Programma che serve a bambini e ragazzi ad usare correttamente la tastiera del PC, è gratuito e scaricabile dal sito:

<http://www.subvedenti.it/10ditaV3.asp>

PER LO STUDIO:

Sono programmi che permettono l'elaborazione e l'organizzazione degli argomenti di studio in mappe concettuali.

- **CMAP** è un programma multiplatforma specifico per l'elaborazione di mappe concettuali ma che può essere utilizzato per realizzare anche altre rappresentazioni delle conoscenze. Scaricabile dal sito: <http://cmaptools.softonic.it>
- **ImTranslator** è un piccolo editor di testi multilingue, con copia, incolla, correttore ortografico, dizionario, tastiera, ingrandimento caratteri, possibilità di stampa ed invio via e-mail, ma la cosa più interessante è la presenza di una sintesi vocale che legge benissimo, sia il testo originale che quello tradotto.
- **PendrivePCInTasca Dislessia** sono presenti programmi open source e free che non vengono installati sul computer ospitante, ma possono essere utilizzati direttamente dalla chiavetta. Sono scaricabili dal sito: cti.bestait
- Si segnala inoltre il sito del Ministero in cui sono reperibili programmi gratuiti per la disabilità, alcuni dei quali utilizzabili anche per difficoltà nella letto-scrittura: <http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/disabilita>

SITI DI RIFERIMENTO:

- AID associazione Italiana Dislessia <http://www.aiitalia.org>
- Sportello Dislessia <http://www.cti.bestait/dislessia>
- Biblioteca Digitale <http://www.libroid.it>
- Libro di scuola <http://www.librodiscuola.altervista.org>
- Passo dopo Passo <http://dislessia-passodopopasso.blogspot.com>

INTERVENTI A FAVORE DEGLI ALUNNI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO SOCIO- ECONOMICO, LINGUISTICO, CULTURALE (BES 3)

Ogni alunno può manifestare Bisogni Educativi Speciali **con continuità o per determinati periodi**. I motivi possono essere diversi: fisici, biologici o anche psicologici e sociali. Tali tipologie vanno individuate sulla base di elementi oggettivi (ad esempio: una segnalazione dei Servizi Sociali) oppure di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico, scaturite da attenta osservazione effettuata dall'équipe dei docenti che può tener conto anche di valutazioni negative reiterate sia nella sfera didattica che relazionale.

La scuola è chiamata a rispondere in modo puntuale e non approssimativo ai bisogni peculiari di questi alunni. Per essi, in particolare per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana, si possono attivare percorsi individuali e personalizzati (con l'adozione di strumenti compensativi e misure dispensative). Le misure dispensative dovranno avere carattere transitorio e si privilegeranno le strategie educative e didattiche aventi come obiettivo il successo formativo.

In quest'area sono presenti tre tipologie di Bisogni Educativi Speciali di carattere socio-economico, linguistico e culturale possono essere suddivisi in:

- **SVANTAGGIO socio-economico: alunni seguiti dal servizio famiglia-minori, situazioni segnalate dalla famiglia, rilevati dal Team docente, attraverso osservazione diretta.**

| | |
|-----------|---|
| LA | <ul style="list-style-type: none"> ➤ Segnalazione Servizi sociali ➤ Scheda di rilevazione e analisi |
|-----------|---|

- **SVANTAGGIO linguistico culturale: alunni stranieri neo-arrivati in Italia o che non hanno ancora acquisito le adeguate competenze linguistiche.**

| | |
|--|---|
| | <ul style="list-style-type: none"> ➤ Scheda di rilevazione e analisi dei bisogni |
|--|---|

- **SVANTAGGIO linguistico culturale: alunni stranieri neo-arrivati in Italia o che non hanno ancora acquisito le adeguate competenze linguistiche.**

| | |
|--------------------------|---|
| LA DOCUMENTAZIONE | <ul style="list-style-type: none"> • Scheda di rilevazione e analisi dei bisogni • Piano didattico Personalizzato altri BES firmato dai docenti del Cdc, dalla famiglia e dal Dirigente Scolastico. |
|--------------------------|---|

ALUNNI STRANIERI

In Italia, di fronte all'emergenza del fenomeno migratorio, l'educazione interculturale è individuata inizialmente come risposta ai problemi degli alunni immigrati: in particolare, si è inteso disciplinare l'accesso generalizzato al diritto allo studio, l'apprendimento della lingua italiana e la valorizzazione della lingua e cultura d'origine (C.M. 8/9/1989, n. 301).

In seguito si è affermato il principio del coinvolgimento degli alunni italiani in un rapporto interattivo con gli alunni di lingua non italiana provenienti da Paesi altri, in funzione del reciproco arricchimento. Tale principio, introduce per la prima volta il concetto che l'educazione interculturale, anche in assenza di alunni stranieri nella classe, vada intesa come la forma migliore per prevenire e contrastare il razzismo, l'intolleranza e la formazione di stereotipi (C.M. 22/7/1990, n.205 - C.N.P.I. del 24/3/1993, *Razzismo e antisemitismo oggi: il ruolo della scuola*). Quindi, con riferimento al trattato di Maastricht e ai documenti della Comunità Europea e del Consiglio d'Europa (C.M. 2/3/1994, n. 73) anche la dimensione europea dell'insegnamento si colloca nell'ambito dell'educazione interculturale.

Alla fine degli anni Novanta una serie di norme (legge n.40 del 6 marzo 1998, art. 36; Decreto Legislativo del 25 luglio 1998, n. 286) pone particolare attenzione all'effettivo esercizio del diritto allo studio, e quindi sugli aspetti organizzativi della scuola, sull'insegnamento dell'italiano come seconda lingua, sul mantenimento della lingua e della cultura di origine, sulla formazione dei docenti e sull'integrazione sociale. In particolare con il DPR del 31 agosto 1999, n. 394 nasce il Protocollo, documento elaborato dai singoli Istituti, che disciplina le procedure di accoglienza e di integrazione degli alunni stranieri. Le successive circolari ministeriali attuative del suddetto DPR prevedono lo stanziamento di fondi aggiuntivi per la formazione dei docenti e per iniziative di sostegno per l'integrazione (C.M. n.155/2001, attuativa degli articoli 5 e 29 del CCNL del comparto scuola; C.M. n. 160/2001).

Dopo la pronuncia del CNPI del 20/12/2005 riguardo al ruolo attivo che la scuola riveste in una società multiculturale, la C.M. n. 24, del 1 marzo 2006, Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, fornisce un quadro riassuntivo di indicazioni per l'organizzazione di misure volte all'inserimento degli alunni di lingua non italiana provenienti da Paesi altri e infine la circolare n. 28 del 15 marzo 2007 raccomanda alle commissioni esaminatrici di riservare particolare attenzione a tali alunni che ancora presentano difficoltà linguistiche.

Il 6 dicembre 2006, con Decreto Ministeriale, viene istituito l'Osservatorio per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale, articolato in un comitato scientifico composto da esperti del mondo accademico, culturale e sociale; in un comitato tecnico composto da rappresentanti degli Uffici del Ministero e in una Consulta dei principali istituti di ricerca, associazioni ed enti che lavorano nel campo dell'integrazione degli alunni stranieri. Gli ultimi provvedimenti ribadiscono tutto quanto previsto dalla normativa precedente.

FASI DI ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO

ANALISI DEL TERRITORIO

Nel nostro Istituto la presenza di alunni stranieri, soprattutto di etnia cinese e magrebina, è in lento e progressivo aumento. Generalmente gli alunni stranieri appartengono a famiglie inserite in contesti lavorativi tipici del territorio (es. commercio, sartoria, agricoltura, ...).

Possiedono poca padronanza della lingua italiana e sono poco integrati nella realtà sociale del paese di residenza. Questi alunni devono poter trovare nel nostro Istituto un ambiente favorevole che li aiuti a crescere dal punto di vista psicologico e socio-culturale e dove possano ricevere stimoli cognitivi e rassicurazioni affettive.

ACCOGLIENZA E INSERIMENTO SEGRETERIA E ISCRIZIONE

L'iscrizione rappresenta il primo passo di un percorso di accoglienza dell'alunno straniero e della sua famiglia. Il personale di segreteria addetto al ricevimento delle iscrizioni degli alunni, deve:

- richiedere documenti e informazioni,
- fornire ai genitori avvisi, moduli, note informative sulla scuola se possibile nelle lingue di origine per facilitare la comprensione della nuova realtà scolastica.

ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

Il Dirigente Scolastico e il docente di riferimento decidono la classe in cui inserire l'alunno e definiscono una data per l'incontro successivo fra i genitori, il nuovo alunno, la FS per l'inclusione, un insegnante di classe o il coordinatore, e sarebbe auspicabile la presenza di un mediatore linguistico.

CRITERI DI ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

I criteri di riferimento per l'assegnazione alla classe sono quelli stabiliti sempre dall'art. 45 del DPR 31/8/99 n°394, dalle Linee guida del 2006 e dalle Indicazioni del 2010. In base alla normativa i minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico sono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica. Si può derogare a tale disposizione e iscrivere l'alunno alla classe immediatamente superiore o immediatamente inferiore tenendo conto:

- dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno;
- dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.

Altri criteri da considerare per l'inserimento nella classe sono:

- numero di alunni;
- lingua comunitaria conosciuta dall'alunno;
- assenza di particolari problematiche;
- presenza di condizioni favorevoli;
- presenza di un alunno della stessa lingua madre.

PRIMA ACCOGLIENZA

La FS per l'inclusione:

- accoglie i genitori e l'alunno, ove possibile alla presenza di un mediatore linguistico-culturale e del coordinatore/insegnante di classe;
- raccoglie informazioni sulla storia personale e scolastica dell'alunno, sulla situazione familiare, sugli interessi;
- fornisce informazioni sulla scuola;
- stabilisce alla fine del colloquio la data dell' inserimento nella classe; esso deve avvenire non più tardi di una settimana dall'iscrizione. Questo tempo sarà utilizzato per preparare la classe ad accogliere il nuovo arrivato e per predisporre gli specifici interventi di facilitazione dell'apprendimento della lingua italiana.

ALCUNE INDICAZIONI PER L'INSERIMENTO NELLA CLASSE

- Preparare gli alunni ad accogliere il nuovo compagno considerando che i compagni sono i protagonisti dell'accoglienza.
- Predisporre il banco con un segno di benvenuto (il suo nome, un disegno dei compagni, un messaggio nella lingua madre ...).
- Prestare molta attenzione alla comunicazione non verbale.
- Utilizzare un linguaggio chiaro e semplificato, avvalendosi anche del tono di voce e dei gesti, nel proporre le varie attività.
- Indicare l'inizio e la fine delle attività in modo da fornire punti di riferimento chiari.
- Privilegiare, quando è possibile, la comunicazione a due o in piccoli gruppi.
- Rispettare la fase del silenzio, non forzare i tempi della comunicazione.
- Non sommergere l'alunno di messaggi, ma utilizzare poche espressioni ricorrenti. Un'accoglienza "amichevole" si può anche concretizzare nell'individuazione per ogni nuovo alunno straniero di un ragazzo italiano , o immigrato di vecchia data , che svolga la funzione di tutor, di "compagno di viaggio", specialmente nei primi tempi.

INSERIMENTO NELLA CLASSE

- Somministrazione di prove per valutare le competenze linguistiche e trasversali.
- Raccolta di osservazioni, risultati prove per la stesura di una programmazione didattica (di classe o personalizzata).
- Possibile realizzazione di progetti L2 con insegnanti del plesso con il supporto di un mediatore linguistico.

SUGGERIMENTI METODOLOGICI

Le attività dovranno essere svolte piccolo gruppo dei pari per favorire la socializzazione e sostenere l'approccio linguistico (gioco, attività ludica e di laboratorio, "tutoraggio"). Nel primo anno di attività dell'alunno straniero neo-arrivato sarà all'apprendimento, al consolidamento della lingua italiana, cui dovranno essere destinati tempo e risorse umane, attraverso l'impostazione di un progetto specifico (laboratorio di italiano L2 valorizzando possibilmente anche la lingua e la cultura d'origine). Per quanto riguarda le materie di studio è utile precisare che il comma 4 dell'art. 45 del D.P.R. n.394/ 1999, che qui si riporta, recita: *"Il Collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi*

individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa.”

LIVELLI DI COMPETENZA:

- **LIVELLO 1** (cfr Portfolio europeo livelli A1, A2) Alfabetizzazione di base, con l'obiettivo che l'alunno acquisisca una padronanza strumentale della lingua italiana.
- **LIVELLO 2** (cfr Portfolio europeo livelli B1, B2) Consolidamento delle abilità acquisite per migliorare la capacità espressiva e comunicativa, con l'obiettivo che l'alunno raggiunga una padronanza linguistica che gli consenta di esprimersi compiutamente e inserirsi nel nuovo codice comunicativo.
- **LIVELLO 3** (cfr Portfolio europeo livelli C1, C2) Apprendimento della lingua per studiare con l'obiettivo che l'alunno sappia utilizzare la lingua specifica delle varie discipline.

PORTFOLIO EUROPEO:

• **Livello Base**

- **A1** Comprende e usa espressioni di uso quotidiano e frasi basilari tese a soddisfare bisogni di tipo concreto. Sa presentare se stesso/a e gli altri ed è in grado di fare domande e rispondere su particolari personali come dove abita, le persone che conosce e le cose che possiede. Interagisce in modo semplice purché l'altra persona parli lentamente e chiaramente e sia disposta a collaborare.
- **A2** Comprende frasi ed espressioni usate frequentemente relative ad ambiti di immediata rilevanza (Es. informazioni personali e familiari di base, fare la spesa, la geografia locale, l'occupazione). Comunica in attività semplici e di routine che richiedono un semplice scambio di informazioni su argomenti familiari e comuni. Sa descrivere in termini semplici aspetti del suo background, dell'ambiente circostante sa esprimere bisogni immediati.

• **Livello Autonomo**

- **B1** Comprende i punti chiave di argomenti familiari che riguardano la scuola, il tempo libero ecc. Sa muoversi con disinvoltura in situazioni che possono verificarsi mentre viaggia nel paese in cui si parla la lingua. E' in grado di produrre un testo semplice relativo ad argomenti che siano familiari o di interesse personale. E' in grado di descrivere esperienze ed avvenimenti, sogni, speranze e ambizioni e spiegare brevemente le ragioni delle sue opinioni e dei suoi progetti.
- **B2** Comprende le idee principali di testi complessi su argomenti sia concreti che astratti, comprese le discussioni tecniche nel suo campo di specializzazione. E' in grado di interagire con una certa scioltezza e spontaneità che rendono possibile un'interazione naturale con i parlanti nativi senza sforzo per l'interlocutore. Sa produrre un testo chiaro e dettagliato su un'ampia gamma di argomenti e spiegare un punto di vista su un argomento fornendo i pro e i contro delle varie opzioni.

- **Livello Padronanza**

- **C1** Comprende un'ampia gamma di testi complessi e lunghi e ne sa riconoscere il significato implicito. Si esprime con scioltezza e naturalezza. Usa la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, professionali e accademici. Riesce a produrre testi chiari, ben costruiti, dettagliati su argomenti complessi, mostrando un sicuro controllo della struttura testuale, dei connettori e degli elementi di coesione.
- **C2** Comprende con facilità praticamente tutto ciò che sente e legge. Sa riassumere informazioni provenienti da diverse fonti sia parlate che scritte, ristrutturando gli argomenti in una presentazione coerente. Sa esprimersi spontaneamente, in modo molto scorrevole e preciso, individuando le più sottili sfumature di significato in situazioni complesse.

PROCEDURE DI VALUTAZIONE

Per quanto attiene alle modalità di valutazione e di certificazione degli alunni stranieri, in particolare dei neo-arrivati, si fa riferimento a quanto espresso nelle Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri emanate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Dipartimento per l'Istruzione - Direzione Generale per lo studente Ufficio per l'integrazione degli alunni stranieri (Circolare ministeriale n° 24 del marzo 2006).

L'art. 4 DPR n°275/99, relativo all'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche, assegna alle stesse la responsabilità di individuare le modalità e i criteri di valutazione degli alunni, prevedendo altresì che esse operino nel "rispetto della normativa nazionale" l'art. 45, comma 4 DPR n° 394/99 che così recita "*il Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi d'insegnamento...*". Benché la norma non accenni alla valutazione, ne consegue che il possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni comporti un adattamento della valutazione, anche in considerazione degli orientamenti generali su questo tema, espressi in circolari e direttive, che sottolineano fortemente l'attenzione ai percorsi personali degli alunni.

In sede di valutazione, il team, in base al percorso individualizzato, seguendo le *Linee guida* del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, può:

- adottare una valutazione "di percorso", formulando un profilo generale sulla base della progettazione individualizzata (P.D.P.), dell'impegno personale e tenendo conto delle valutazioni conseguite nei corsi di italiano L2 e/o nelle attività svolte con altri docenti.

Alla fine del primo **quadrimestre**, soprattutto se l'inserimento dell'alunno è prossimo alla stesura dei documenti di valutazione, il Team docente, dopo aver preso in esame gli elementi sopra indicati, potrà esprimere, in ogni singola disciplina, anche nel caso in cui l'alunno partecipi parzialmente alle attività didattiche, una valutazione di questo tipo:

- ***"La valutazione espressa fa riferimento al P.D.P. (Piano Didattico Personalizzato), programmato per gli apprendimenti, in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana"***.

Nel caso di alunni, inseriti dopo il mese di marzo, per i quali non è stato possibile effettuare percorsi di studio individualizzati di durata significativa, si consiglia di procedere come sopra e di subordinare l'eventuale ipotesi di bocciatura alla luce dei seguenti elementi:

- il grado di inserimento nel gruppo classe;
- il livello di maturità fisica e psichica rispetto al gruppo in cui è inserito o dovrebbe essere inserito;
- il possesso delle competenze extralinguistiche acquisite nel percorso scolastico;
- i risultati del lavoro svolto con l'insegnante di italiano L2 o con eventuali docenti che hanno

- svolto attività con l'alunno;
- la motivazione, l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento emerse/dimostrate.

La valutazione di fine anno

Questa valutazione è la base per il passaggio o meno alla classe successiva.

Se gli alunni sono iscritti a scuola solo da qualche mese si può utilizzare la formula come sopra:

- *“La valutazione espressa fa riferimento al P.D.P. (Piano Didattico Personalizzato), programmato per gli apprendimenti, in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana”.*

COLLEGAMENTI CON L'ENTE LOCALE

- Richiesta di mediatori culturali e di personale per la realizzazione di progetti di prima alfabetizzazione per neo-arrivati (quando possibile).
- Richiesta di collaborazione ed intervento dell'Assistente sociale del Comune di residenza (educatore, trasporto, scuolabus, mensa, ...).
- Collaborazione con Caritas o Associazioni di Volontariato presenti sul territorio (aspetto economico, doposcuola e attività ricreative).

